

COMUNIONE DEI MOVIMENTI ECCLESIALI NEL TERZO MILLENNIO *

È questo un argomento di grandissima importanza, che mi sta particolarmente a cuore. È soprattutto una realtà che sta emergendo nella Chiesa odierna, una realtà alla quale da anni, con altri fondatori e responsabili di Movimenti ecclesiali, ci dedichiamo con vera passione. All'inizio del Terzo Millennio Giovanni Paolo II ha indicato con precisione «la grande sfida che ci sta davanti se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo: “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione”» (NMI 43).

Nella sua nota lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, egli ci aveva invitati tutti a «coltivare e dilatare gli spazi della comunione, giorno dopo giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa». «La comunione deve qui rifulgere – scriveva – nei rapporti tra vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e Movimenti ecclesiali» (NMI 45). Sin da questo momento egli ha promosso senza sosta in tutta la Chiesa la spiritualità di comunione della quale è nucleo centrale il «comandamento nuovo» di Gesù: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34) (cf. NMI 42). La comunione (*koinonia*), scrive ancora Giovanni Paolo II, «incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. Essa è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'Eterno Padre, si riversa in noi attra-

* Discorso preparato da Chiara Lubich per l'XI Conferenza internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico, svoltasi dal 29 ottobre al 1° novembre 2004 a Fiuggi (Roma), col titolo *Comunione e Missione nel Terzo Millennio*.

verso lo Spirito che Gesù ci dona (cf. *Rm* 5, 5), per fare di tutti noi “un cuore solo e un’anima sola” (*At* 4, 32)» (NMI 42).

Con la lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* Giovanni Paolo II ci ha dunque indicato chiaramente la volontà di Dio sulla Chiesa all’inizio del Terzo Millennio e ci ha additato la via per realizzarla. Abbiamo così la speranza fondata di vedere diventare realtà quel meraviglioso volto della Sposa di Cristo con la quale Lei stessa si era presentata al mondo nei documenti del Concilio Vaticano II (cf. *Lumen Gentium*).

Nello stesso tempo, circostanze provvidenziali hanno fatto sì che in questi ultimi anni numerosi Movimenti ecclesiali siano stati condotti a stabilire e incrementare sempre di più tra loro una profonda comunione. È questa una bellissima storia che si può ri-assumere per sommi capi.

Tutto è incominciato la vigilia della Pentecoste 1998 quando Giovanni Paolo II ha radunato a Roma i Movimenti e le Nuove Comunità ecclesiali. Quel giorno, la Piazza S. Pietro, gremita di persone (3-400.000), sembrava un giardino meraviglioso, fiorito con tutti i colori, per i fazzoletti che vi si sventolavano a festa. In quell’occasione Giovanni Paolo II aveva ricordato l’evento della prima Pentecoste, e aveva detto che quanto accaduto a Gerusalemme duemila anni or sono era come se, quella sera, si rinnovasse lì in quella piazza. Vedeva nei gruppi presenti la prova tangibile della nuova «effusione» dello Spirito Santo sulla Chiesa¹. Evidenziando, poi, che l’aspetto istituzionale e quello carismatico sono coesenziali alla costituzione della Chiesa, egli aveva definito i nostri Movimenti e Comunità ecclesiali «significative espressioni del suo aspetto carismatico»².

Sapendo che era desiderio della Chiesa, mi sono sentita spinta, in quell’occasione, a intraprendere, assieme ad altri, un’azione per la comunione più piena fra i Movimenti cattolici, pur nel ri-

¹ Giovanni Paolo II, *Agli appartenenti ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità nella vigilia di Pentecoste*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI (1998) 1, Città del Vaticano 2000, pp. 1120-1122.

² Giovanni Paolo II, *Messaggio al congresso mondiale dei movimenti ecclesiali*, 27 maggio 1998, in *ibid.*, p. 1065.

spetto della loro specificità. Questo incontro ha quindi segnato una svolta per noi. Se prima ognuno aveva pensato a incrementare e sistemare il proprio Movimento in se stesso e di fronte alla Chiesa, ora avvertiva l'impegno di guardare anche fuori di sé e fare comunione con gli altri Movimenti.

Ecco allora che, subito e nei mesi successivi, il Movimento dei Focolari si è accordato con la Comunità di Sant'Egidio e con il Rinnovamento Carismatico Cattolico, con i *Cursillos*, col Movimento di Schönstadt, col *Regnum Christi*, con le *Equipés Nôtre Dame* e altri.

Si è iniziato a vivere tale comunione così: pregando gli uni per gli altri; incoraggiandoci a vicenda nelle difficoltà; facendo in modo che i rispettivi Consigli direttivi si conoscessero fra loro; aiutandosi concretamente nelle necessità; partecipando e collaborando l'uno a qualche manifestazione dell'altro; dando spazio, sulla propria stampa, alla presentazione degli altri Movimenti.

Erano modi diversi di mettere in pratica fra noi il comandamento nuovo di Gesù, di stabilire un amore «che va e che viene» tra i nostri Movimenti.

Ciò che si è osservato dappertutto è stato un grande entusiasmo per questa comunione, una spinta che non poteva essere che soprannaturale. Veramente lo Spirito Santo aveva preparato per noi un'ora particolare nella Chiesa.

Aiutati da questa incoraggiante situazione, abbiamo programmato e svolto, in tutti i continenti, assieme a decine e decine di altri Movimenti e Comunità ecclesiali localmente esistenti, delle Giornate comuni, a volte veramente travolgenti. Ne abbiamo attuate finora circa 220 e questi ne sono stati i meravigliosi effetti: è aumentato l'amore per Giovanni Paolo II, che ci ha così largamente benedetti e beneficiati, per il Pontificio Consiglio per i Laici che lo rappresenta, e per tutti i nostri vescovi; il nostro cuore si è allargato maggiormente su tutta la Chiesa: è per essa che è stato donato ogni carisma; per l'amicizia che si è creata si è avvertita nei singoli Movimenti come una rinata giovinezza.

Ancora all'inizio di questa iniziativa avevo scritto a Giovanni Paolo II, assieme agli altri promotori, dandogli relazione di quanto stavamo facendo. E avevo ricevuto in seguito una sua lettera

autografa nella quale ci ringraziava per la notizia «molto confortante», che lo «riempiva di gioia», perché «l'indispensabile collaborazione tra le varie realtà ecclesiali certamente porterà molti frutti». Anche una personalità della Chiesa cattolica che ha potuto constatare i frutti prodotti da una manifestazione fatta insieme da due Movimenti ha commentato: «Se i Movimenti si uniranno, saranno una potenza nella Chiesa per il Regno di Dio». È quanto vorremmo essere, nonostante noi che siamo quel poco che siamo: una forza, per la grazia di Dio, la quale faccia in modo che il suo Nome sia santificato e torni ad essere di moda nelle nostre strade, spesso assiderate dal materialismo e dal secolarismo, nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei posti di lavoro, nelle amministrazioni pubbliche e soprattutto sulle frontiere più avanzate, luoghi in cui in genere la Chiesa istituzionale non arriva con i mezzi normali, ma dove i nostri Movimenti sono spesso presenti.

Nell'ottobre 1999, con Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, siamo venuti a contatto con numerosi responsabili di Movimenti sorti nelle Chiese evangeliche e nelle Chiese libere. Si è stabilito tra tutti un clima di stima reciproca e abbiamo avuto la gioia di incontrarci varie volte in Germania e a Roma. Vi è stato uno scambio spontaneo di doni, e anche di perdono, chiesto e ricevuto, per i pregiudizi e il senso di superiorità che una Chiesa o un Movimento avevano avuto nei confronti degli altri. L'amore apriva la strada della comunione fra Movimenti e gruppi spirituali di Chiese diverse.

Nel 2001 era forte la convinzione che fosse arrivata l'ora di Dio per allargare il cerchio della comunione fin lì sperimentata. Così, l'8 dicembre di quell'anno, 800 responsabili di più di 45 Movimenti di varie Chiese si sono ritrovati nella chiesa evangelico-luterana di S. Matteo a Monaco. In un'atmosfera solenne essi hanno stretto tra loro un'«alleanza», come un patto di amore reciproco, ed è emerso chiaramente che se ci amiamo fra tutti cercando di attuare quell'unità che fin da ora è possibile, possiamo già essere in certo modo un'anima sola, quasi espressione già adesso del futuro. Nel pomeriggio circa 5.000 membri dei Movimenti si sono poi radunati nel duomo di Monaco per approfondire la conoscenza reciproca per la gioia del cardinale Friedrich

Setter presente all'incontro. Il vescovo evangelico-luterano della Baviera, Johannes Friedrich, pure presente, a commento di questa giornata ha dichiarato che «chi ha fatto questa esperienza non può dire che lo Spirito Santo oggi sia meno forte che ai tempi degli apostoli».

Mentre cresceva questo rapporto tra Movimenti cattolici ed evangelici, nasceva, in Libano, un'amicizia fattiva fra il *Mouvement de la Jeunesse Orthodoxe* e quello dei Focolari e, in Gran Bretagna, fra il nostro e Movimenti di varie Chiese.

Più tardi non ci fu difficile capire che lo Spirito desiderava allargassimo questa comunione tra Movimenti anche a famiglie religiose, come i francescani e i benedettini, ad esempio, nate nei secoli da antichi ma sempre vivi carismi. E l'abbiamo fatto con gioia e arricchimento reciproco. Ci siamo poi messi in comunione pure con Associazioni come l'Azione Cattolica.

È sorto così il grande progetto della giornata «Insieme per l'Europa», che abbiamo organizzato per il maggio 2004 a Stoccarda, in Germania. I nostri Movimenti e Comunità ecclesiali ci erano apparsi come tante reti che Dio andava stendendo sull'Europa, quasi ad incrementare – a livello di laboratorio – l'unità europea. Essi, seguendo ognuno il proprio carisma, concretizzano l'amore evangelico in tante forme. Volevamo far conoscere queste buone opere onde dare gloria a Dio (cf. *Mt* 5, 16) e concorrere a realizzare, accanto all'Europa politica ed economica, l'«Europa dello spirito».

Prima ancora di questa Giornata, mi ero resa conto, in occasione di un convegno organizzato dalla Conferenza episcopale polacca, che i Movimenti e le nuove Comunità ecclesiali sono la più grande speranza proprio per poter dare un'anima all'Europa e assicurarne meglio la coesione. Lo si poteva dedurre dai commenti fatti dalle personalità religiose e politiche in seguito agli interventi di fondatori o responsabili di Movimenti.

Essi affermavano che «i nuovi Movimenti sono la testimonianza viva della vitalità delle radici cristiane dell'Europa»³ e che

³ On. Rocco Buttiglione.

«possono portare ad essa la santità»⁴. «Non si deve ridurre il continente ai soli bisogni economici – continuavano –, perché l'Europa ha tanti tesori dello Spirito»⁵.

Affermavano pure che «lo sviluppo di questa “Europa dello spirito” necessita di nuove idee (...) e i Movimenti (...) hanno proprio come ruolo di darle»⁶. E infine: «I fondatori sono testimoni dell'unità europea che già esiste tra i loro Movimenti e al loro interno»⁷.

È sulla base di tutte queste consolanti premesse che si è svolta l'8 maggio 2004 la riuscitissima *Giornata di Stoccarda* i cui frutti hanno oltrepassato tutte le nostre attese. Essa è stata – a dire di molti – un evento profetico, durante il quale è accaduto qualcosa di speciale. Erano radunati in un tripudio di comunione e di gioia 9.000 membri di più di 150 Movimenti e Comunità di varie Chiese, espressioni del profilo mariano della Chiesa, nonché vescovi e responsabili di Chiese, espressioni del suo profilo petrino. Trasmessa via satellite nel nostro continente ed oltre, questa giornata è stata seguita in diretta in 163 incontri contemporanei, svoltisi in altrettante città europee collegate con Stoccarda: dal Campidoglio di Roma all'Aula Magna dell'UNESCO a Parigi al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra. Molto significativa e importante pure la presenza di politici. Romano Prodi, che ha preso la parola a Stoccarda, ha affermato che il grande progetto politico dell'Europa potrà essere sostenuto nel tempo solo se sorretto da un'anima forte che può essere decisamente alimentata dai Movimenti. A Giornata conclusa è stato detto autorevolmente che c'era in quella sala una fortissima energia, gioia, decisione, vitalità, coraggio, arte, profezia, un'incredibile comunione d'intenti. Mons. Stanislaw Rylko⁸ ha definito la manifesta-

⁴ Padre Adam Schulz S.J., incaricato per la Polonia della consulta dei Movimenti.

⁵ Card. K. Lehmann, arcivescovo di Mainz.

⁶ Prof. Tadeusz Mzowiecki, ex primo ministro polacco, il primo dopo la caduta del comunismo.

⁷ Zofia Dietl, direttrice del comitato organizzatore del congresso.

⁸ Mons. Stanislaw Rylko è il presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, l'organo della Chiesa cattolica che segue i nuovi Movimenti ecclesiali e tutte le associazioni laicali (N.d.E.).

zione una «cosa miracolosa», mentre il card. Kasper⁹ si è detto certo che da un simile spirito anche il movimento ecumenico riceverà nuovi impulsi e andrà avanti con nuova speranza.

Ma per chi più vi ha lavorato, un simile prodigio di grazie si spiega con una sola parola: Gesù. Gesù che era spiritualmente presente in mezzo a tutti, perché tanti si erano impegnati a mantenerlo vivo costantemente, col loro reciproco amore a tutta prova, e con l'amore totale verso chiunque. È Lui, infatti, il Risorto, il primo segreto di tanta ricchezza e bellezza. È stato Lui il principio, il mezzo e il fine della nostra comunione.

Ora, per approfondire ulteriormente questa straordinaria realtà della nostra comunione in Lui che porta simili frutti (e che Giovanni Paolo II ci ha messo dinanzi come sommo dovere della Chiesa all'inizio del Terzo Millennio), mi sia permesso di farvi dono di un particolare della spiritualità del Movimento dei Focolari che sin dall'inizio ci è apparso essere il segreto e la chiave di questa comunione.

Si tratta del mistero di Gesù crocifisso, che in croce grida: «Dio, mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt* 27, 46).

Sono incoraggiata a farlo da quanto Giovanni Paolo II stesso ha scritto in una sua lettera ad un gruppo di vescovi amici del nostro Movimento: «La "spiritualità di comunione" si articola in diversi elementi che affondano le proprie radici nel Vangelo, e risultano arricchiti dal contributo che all'intera Comunità cristiana offre il Movimento dei Focolari, impegnato a testimoniare la "spiritualità dell'unità"»¹⁰.

Noi possiamo dare questo contributo perché, come spiega il grande teologo Hans Urs von Balthasar, quando lo Spirito Santo

⁹ Il cardinale Walter Kasper è il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani (N.d.E.).

¹⁰ Giovanni Paolo II, *Discorso ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari*, in «L'Osservatore Romano», 14 febbraio 2003.

manda un carisma sulla terra è come se s'aprisse per la prima volta nel Cielo della Chiesa una finestrella attraverso la quale possiamo guardare la verità di sempre contenuta nel patrimonio della fede con uno sguardo nuovo.

Ecco: attraverso la finestrella aperta dallo Spirito con il carisma che Egli ha dato al Movimento dei Focolari, si è intravisto qualcosa del mistero che si nasconde nel grido di Gesù in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt* 27, 46; *Mc* 15, 34), una prova abissale del Figlio di Dio per l'abbandono del Padre ma insieme, per la fiducia sconfinata che Gesù subito dopo dimostra in Lui (cf. *Lc* 23, 46), la rivelazione di Colui che può dirsi porta, chiave dell'unità, della comunione.

Abbiamo avuto un primo approccio con questo particolare della passione di Gesù nel gennaio 1944 quando da un sacerdote abbiamo appreso che in questo grido vi è il dolore più grande di Gesù.

Quella circostanza ci era sembrato contenesse un messaggio: *Gesù Abbandonato* – così l'abbiamo da subito chiamato – si presentava a noi per la prima volta, perché lo scegliessimo o meglio perché Lui ci sceglieva.

E noi, prime focolarine, spinte dalla grazia di Dio, non abbiamo avuto dubbi o tentennamenti: la nostra adesione alla sua chiamata, forte e decisiva, è stata immediata.

E da quel momento, Egli si è manifestato a noi in ogni sofferenza fisica, morale o spirituale.

Karl Rahner, a proposito delle prove che si possono passare, afferma: «A me pare che il Crocifisso le abbia passate in rivista tutte quante, allorché sulla croce esclama senza ideologie pietistiche: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?..., continuando a dire, con animo generoso: “Padre, nelle tue mani consegna il mio spirito” (*Lc* 23, 46)»¹¹.

Ed è stato per amore di Gesù crocifisso e abbandonato che abbiamo accettato e amato le prove della nostra vita.

¹¹ K. Rahner, *La grazia come libertà*, Alba 1970, p. 267.

Ma è stata pure comune constatazione che, appena si gioiva di un qualsiasi dolore per essere anche noi un po' come Lui abbandonato e poi si continuava ad amare Dio facendo la sua volontà nel momento seguente, il dolore, se spirituale, in genere spariva, se fisico, diveniva giogo leggero. Dio non si lasciava vincere in generosità e mutava, come per un'alchimia divina, il dolore in amore.

Vedevamo, poi, il volto di Gesù Abbandonato anche in ogni fratello sofferente, in qualche modo simile a Lui: solo, deluso, tradito, sconfitto, orfano...

Allora, avvicinando quelli che a Lui somigliavano, parlavamo loro di Gesù Abbandonato. E a quanti si vedevano simili a Lui e accettavano di condividere la sua sorte, ecco che Egli risultava la soluzione di ogni loro sofferenza. E con Lui le persone si trasformavano, e il non senso del dolore acquistava senso.

Anche ogni avvenimento doloroso era un volto suo che si abbracciava per farci uno con Lui: abbandonati con Lui Abbandonato, tenebra e noia e freddo e aridità e disperazione e distacco e angoscia e fame e dolore... con Lui che queste cose impersonava.

Ma sotto tutto ciò era Lui, l'unico vero Dio, la perfetta Pace, il Gaudio pieno, la Luce...

Tutte cose che non sono di questo mondo.

Ben presto, inoltre, abbiamo ravvisato nel grido di Gesù Abbandonato l'altissima, divina, eroica lezione che il Verbo di Dio ci ha dato su cosa sia l'amore.

Gesù ci ha chiesto di amarci gli uni gli altri come egli ci ha amati. Ma come Egli ci ha amati? Noi l'abbiamo capito in quel grido. È lì il «come». Lì è la misura del suo amore, e di quello vicendevole a noi richiesto: *misura senza misura*, nel dover dare tutto, nel non riservare nulla per noi stessi, nell'essere pronti a dare non solo la vita per i fratelli, ma anche ogni ricchezza spirituale e divina.

Nel suo grido Gesù ha infatti veramente dato tutto. S'è oscurato in Lui anche il sentimento della sua unione col Padre. S'è sentito disunito da Lui, diventando così artefice e via dell'unità degli uomini con Dio e fra loro.

Con la sua grazia, nonostante la nostra piccolezza, abbiamo cercato di vivere anche noi come Lui. E così facendo ci siamo accorti che Egli ha portato in terra proprio il modo di vivere del Cielo.

La fedeltà, infatti, all'amore reciproco, vissuto sul modello di Gesù crocifisso e abbandonato, sfocia nell'unità a immagine della vita della Santissima Trinità.

E ciò è possibile, ed è quanto è veramente racchiuso nella parola «comunione».

Lo stesso Concilio Vaticano II afferma che «il Signore Gesù quando prega il Padre, perché “tutti siano uno” (cf. *Gv* 17, 21-22) (...), ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio» (GS 24).

Sì: è la vita della Santissima Trinità che dobbiamo cercare di imitare, amandoci tra noi, singoli e Movimenti, con l'amore effuso dallo Spirito nei nostri cuori.

E consumandoci in uno, per l'amore reciproco vissuto sull'esempio di Gesù Abbandonato, ritroviamo nell'uno anche la distinzione. Come Dio che, essendo Amore, è Uno e Trino.

Allora sperimenteremo, come abbiamo toccato con mano nella meravigliosa *Giornata di Stoccarda*, che *tutti* siamo stati creati da Dio come un dono per l'altro, e la Chiesa invasa da una potente corrente di amore reciproco sarà veramente «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1, NMI 42). L'ha detto Gesù nel suo Testamento: «Che siano uno affinché il mondo creda» (*Gv* 17, 21). La Chiesa allora sarà più bella che mai: più santa, più dinamica, più amante, familiare, accogliente.

A tutti noi fare la nostra parte perché questo «sogno di un Dio», che è il Testamento di Gesù, diventi al più presto realtà, a gloria di Dio e per il bene di tanti.

CHIARA LUBICH